



di **DINO GISSARA**
Consigliere

RESPONSABILITÀ ED ENTUSIASMO

un'unica salute (ONE Health) che vede collegati animali, ambiente e uomo, e all'interno della quale un particolare riguardo viene dedicato agli alimenti di origine animale che, a loro volta, dipendono per la loro salubrità e qualità dalla salute e dal benessere degli animali allevati per produrli.

Una Sanità Pubblica veterinaria che deve sapere guardare, vedere in prospettiva, senza temere il futuro e il cambiamento, senza pensare a un "si stava meglio quando si stava peggio".

Dobbiamo essere capaci di trasformarci, lavorando su noi stessi, cambiare per trovarsi, non per perdersi, dobbiamo cavalcare il cambiamento, non certo subirlo.

La SPV è il fiore all'occhiello del sistema prevenzione, garantisce sicurezza e salubrità alla filiera agroalimentare, sarà sempre più influenzata dalla innovazione e dalla globalizzazione con un flusso continuo di Regolamenti che andranno ad inserirsi sempre più in quello che è il panorama della nostra legislazione in materia di sanità animale, farmaci veterinari, controlli ufficiali.

Cosa fare quindi per creare le condizioni di un cambiamento che ci veda nuovamente attori principali della prevenzione all'interno del Sistema Sanitario Nazionale, nonostante anni di definanziamento e impoverimento non hanno fatto altro che minacciare la nostra identità professionale. Bisogna riappropriarci del nostro ruolo, collegandolo a quello che sarà il lavoro del medico veterinario in un prossimo futuro, puntando su giovani medici veterinari preparati e specializzati con l'obiettivo di fornire servizi in linea con i bisogni del Paese.

Ricostituire gli organici della Sanità Pubblica Veterinaria e sicurezza alimentare, assicurarne la governance nei limiti delle autonomie, dall'Autorità centrale, alla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, ai servizi veterinari regionali e locali. Va ripristinata "la catena di comando, centrale, regionale, locale con all'interno servizi veterinari diretti da medici veterinari che garantiscano i livelli essenziali di assistenza, superato il precariato, razionalizzata la specialistica ambulatoriale che deve contare su certezze e prospettive". Servono, insomma, risorse adeguate.

E quando parliamo di specializzazioni per accedere al SSN, le stesse andrebbero ricollocate in un contesto più ampio con un pensiero ai medici veterinari pubblici del futuro, che dovranno appropriarsi di nuove conoscenze e di nuove competenze al servizio di una professione sempre più specialistica. Su questi scenari futuri e sulle priorità di intervento la Federazione si è da sempre prodigata con azioni di richiamo nei confronti degli Enti preposti, uno tra tutti l'Università per un nuovo piano formativo e di specializzazione dei medici veterinari.

Quanto in questo articolo è parte integrante dell'ambizioso programma che il nuovo Comitato Centrale della FNOVI porterà avanti nei prossimi quattro anni del suo mandato, attraverso il confronto, cercando di individuare le soluzioni che andranno a caratterizzare il possibile "cambiamento".

Ci riuscirà? Solo il futuro potrà dirlo, che poi altro non è che un tempo come tutti gli altri.

Nonostante le difficoltà abbiate fiducia che il futuro sarà migliore di quanto potete immaginare. Con questa citazione di Giuliano Amato, il Presidente della FNOVI, Gaetano Penocchio, apriva la relazione, che aveva come titolo il "Cambiamento", al Consiglio Nazionale del 5 aprile 2019 a Sorrento, invitando noi medici veterinari a ritrovare nella nostra responsabilità professionale l'entusiasmo a "diventare il cambiamento".

Gestire il cambiamento rappresenta una prerogativa che la Sanità Pubblica Veterinaria deve fare sua alla luce di un divenire di mutazioni, a partire dalle nuove abitudini alimentari, ai cambiamenti climatici, alla nuova sensibilità animalista, al problema dell'antimicrobico resistenza, al benessere animale e alla sicurezza alimentare.

Tutelare la salute umana è attività complessa che dipende da tantissimi elementi che richiedono altrettante competenze e professionalità, esaltando il principio di

LE SFIDE EMERGENTI PER LA SALUTE DEL PIANETA E IL RUOLO DEL MEDICO VETERINARIO

Una strategia di visione a servizio della professione. Un medico veterinario, un professionista consapevole del proprio ruolo nell'ambito della sanità di prevenzione. Non più il rammarico di essere circondati da quanti non riescono a comprendere il significato di One Health, pur rivestendo ruoli prestigiosi in sanità pubblica. Il segreto è essere noi stessi all'altezza di diventare mentori di una visione strategica che riesca a decifrare la salvaguardia della salute che parte dall'ambiente, che contiene uomo-animale-produzioni agroalimentari e, nell'agganciare benessere animale, arriva alla tutela di una salute umana che si legge anche attraverso un nuovo approccio all'attività di prevenzione.

Grandi sfide ci attendono: riscaldamento globale, antimicrobico/antibiotico-resistenza, diffusione di malattie da vettori, pandemie e, per quanto concerne, poi, la sicurezza alimentare, è necessario rimetterla in discussione, attraverso anche una nuova ontologia del cibo, al netto

delle condizioni in cui abbiamo ridotto questo pianeta: i mari pieni di plastica, i cibi contaminati, i terreni avvelenati, la scomparsa dei fiumi, dei torrenti, la gestione dei reflui, dei rifiuti.

Insomma, tocca ai medici veterinari ripensare ad un modello di sanità di prevenzione che gestisca i nuovi fenomeni che il villaggio globale ci consegna, per lasciare ai nostri figli un pianeta migliore, più a misura d'uomo, dove non vinca sempre la quantità sulla qualità, un pianeta dove si rispetti la biodiversità, un pianeta in cui la parola sostenibilità sia ben compresa ed attuata, un pianeta in cui la chimica non distrugga il senso naturale degli alimenti.

Questo è il medico veterinario del terzo millennio ed è questa la nostra sfida, quella che attende tutti i 33 mila medici veterinari italiani. Per riuscirci basta crederci.

Io ci credo!



di **ANTONIO LIMONE**
Consigliere